



LA COPERTINA - *La predica di San Pietro*, un particolare del trittico detto *dei linaioi* dalla Corporazione dei mercanti di stoffe (o linaioi) che commise l'opera all'Angelico nel 1433, per la somma di 190 fiorini. Per la prima volta il pittore esce dal suo ambiente monastico ed affronta il giudizio dell'esigentissimo laicato fiorentino: per cui moltiplica il fasto e lo splendore della sua pittura. Nelle pagine centrali di questo numero, appunto all'Angelico, *Epoqa* dedica la V puntata de «I Maestri della pittura italiana». (Foto *Arte e Colore*)



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI - DIRETTORE RESPONSABILE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
GERMANIA E ALTO ADIGE di Ricciardetto	7
ITALIA DOMANDA	
FRA NAPOLI E BARI L'AUTOSTRADA DELLE POLEMICHE di Giuseppe Romita, Luigi Tocchetti, F. Aimone Jelmoni	11
UN SORSO DI OSSIGENO NEL BAR PIÙ STRANO DEL MONDO di Angelo Clerle	12
LE NUOVE LANCIA ESPOSTE A GINEVRA di Claudio Mariani	13
GLI ASSASSINI DALLE FOGLIE DOLCI di Sergio Tonzig	14
IL LAVORO E LE DONNE di Domenico Peretti Griva	16
IL CANE DEI POVERI PAGA TROPPO PER NON MORIRE di Arturo Orvieto	17
ANCHE I LATTANTI VANNO OGGI DALLO PSICOLOGO di Amedeo Dalla Volta	18
LA BUSSOLA MISTERIOSA DEGLI UCCELLI MIGRATORI di Silvio Ranzi	19
STUDENTI GIRAMONDO di Clara Gatti	19
RIABILITATA DAI CRITICI LA FAME DEL CONTE UGOLINO di Natalino Sapegno	20
L'EUROPA E LE ARANCE di Fedele Aiello	20
IL PESCE E LA SALUTE di Fernando Luigi Pettrilli	22
MICROSOLCO PER UN'ORA di Alfredo Lietti	22
DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	23
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
SEGNI INDEBOLITO DALL'ATTACCO DI MATTEOTTI di Giovanni Spadolini	24
SOLO CON ISRAELE L'ONU FA LA VOCE GROSSA di Augusto Guerriero	24
I MAESTRI DELLA PITTURA ITALIANA (5)	
ANGELICO a cura di Giovanni Urbani	43
IL MONDO DI OGGI	
SVELATI I RETROSCENA DELLA MANCATA CRISI di Giorgio Vecchietti	26
IL GIULIO CESARE DELLE CAMERE CON BAGNO di Giorgio Salvioni	30
GLI APPRENDISTI STREGONI di Robert Jungk	34
MICHELE DI ROMANIA HA UN FRATELLO MAGGIORE di Lorenzo Bocchi	40
LA MILIARDARIA INFELICE È ANDATA A VIVERE FRA I NEGRI di R. C.	67
AMORE A PRIMA VISTA FRA MUTLUG E AMSHA di Massimo Mauri	70
IL CINEMA	
IL FILM CHE NON VEDRETE	60
LO SPORT	
CZIBOR SVELA IL DRAMMA DELLA HONVED di Nicola Orsini	64
LE LETTERE	
QUASI UN "GIALLO" IL ROMANZO DI SILONE di Enzo Bettiza	76
QUESTA NOSTRA EPOCA	
UN MAGO SENZA TRUCCHI di Manlio Lupinacci	81
VA IN ANDALUSIA IL MARESCIALLO DE SICA di Domenico Meccoli	82
IL SIGNOR ORNIFLE NIPOTE DI DON GIOVANNI di E. Ferdinando Palmieri	84
TRA LA CALLAS E AMINA UN'AFFINITÀ ELETTIVA di Giulio Confalonieri	85
NIDI DI MUSICA DOPO UN LUNGO SILENZIO di Giuseppe Ravagnani	87
UNA TEORIA AFFASCINANTE PER « COSTRUIRE » L'UOMO NUOVO di Furio Fasolo	89
IL PROCESSO MONTESI E LA MAGISTRATURA di Arturo Orvieto	90
ATANASIO SOLDATI IL PRIGIONIERO FELICE	91
RADIO: I PROGRAMMI DAL 15 AL 21 MARZO	92
COME I MARZIANI VEDONO L'ITALIA di Enzo Biagi	93
TELEVISIONE: I PROGRAMMI DAL 15 AL 21 MARZO	93
GIOCHI	95
DI QUA E DI LÀ del postino	95
5 MINUTI DI INTERVALLO	96
TUTTO IL MONDO RIDE	98



IL ROMANZO DELL'ATOMO

Iniziamo una rievocazione del dramma vissuto dagli scienziati atomici davanti al pauroso ordigno nucleare da loro stessi creato e alla potenza di un'energia destinata a trasformare completamente il volto del mondo. pag. 34



IL PRIMOGENITO DI CAROL

Un tribunale parigino ha riconosciuto il buon diritto del principe Mircea Lambrino, figlio primogenito dell'ex re Carol. Michele di Romania dovrà ora dividere col fratellastro maggiore titolo e eredità. pag. 40



IL DRAMMA DELLA HONVED

L'asso della "nazionale" di calcio ungherese Zoltan Czibor, che si è rifiutato con Puskas e altri di tornare in patria, svela i drammatici retroscena e i conflitti politici della squadra più famosa del mondo. pag. 64



LA MILIARDARIA INFELICE

Olga Deterding, figlia dell'imperatore del petrolio, ha raggiunto in Africa il dottor Schweitzer, il medico missionario, lasciandosi alle spalle la vita di lusso e di divertimenti che aveva condotto finora. pag. 67

TRA LA CALLAS E AMINA un'affinità elettiva

di Giulio Confalonieri

Da qualche anno a questa parte, l'inaugurazione delle stagioni scaligere (le serate di Sant'Ambrogio, in altre parole, dacché il povero e martirizzato Stefano ha dovuto cedere la sua prerogativa al battagliero vescovo di Milano) coincidevano con la puntuale riapparizione di Maria Meneghini Callas. Insieme con l'eroico Diacono giustiziato poco dopo il Maestro o con il grande correttore dell'Arianesimo, la Callas sembrava indispensabile come propiziatrice dei destini scaligere. Stavolta, all'epoca dell'apertura, la Callas si trovò a cantare in New York, nel teatro Metropolitan, per tal maniera che il suo ingresso sullo zenit del cielo milanese venne ritardato fino a qualche giorno addietro, quando *La sonnambula* di Vincenzo Bellini fu «ripresa» (come si dice in gergo) ossia rappresentata a breve distanza da un'altra comparsa sulle stesse scene, con la stessa compagnia, presso a poco, gli stessi figurini e le stesse luci. Se un astuto *publicity agent* avesse presieduto alle mosse della nostra grande soprano, le cose non sarebbero potute svolgersi in modo migliore. Perché il ritardo della Callas fece accrescere il desiderio nell'animo dei suoi ammiratori e perché il rivederla e il riascoltarla, dopo aver letto di lei fatti di una certa asprezza, nelle vesti candide, nelle penombre lunari, nelle disperate *trances* dell'umile Amina, sembrò trovata di una superlativa regia. La realtà vera è che la Callas, per la semplice ragione di consistere in un determinato punto del globo terracqueo, dentro o fuori un teatro, suscita già un interesse, esprime già qualcosa, si delinea già, ben definita, sullo sfondo del tempo. Che una sua interpretazione sia meglio riuscita di un'altra, che un'opera convenga al suo temperamento, alla sua voce,

alla sua figura fisica meno bene di un'altra appartiene al destino normale d'ogni essere umano e all'azzardo di qualsiasi esistenza. Ma il contatto della Callas con un personaggio scenico, al di là della riuscita, è, di per se stesso, un incontro singolare, un appuntamento diverso dagli altri; è la postazione, immediata, di un campo magnetico. Nel caso di *Sonnambula*, poi, noi assistiamo a una celebrazione commovente, perché subito riconosciamo come fra il personaggio di Amina e l'artista preesista un'amicizia spirituale, vibri un'affinità elettiva. Diremo che la Callas è talmente impietosa della sorte di Amina, talmente devota ai suoi monti, talmente innamorata del suo amore, che ogni frase del suo canto è offerta, come un sacrificio, per lenire quel martirio, per confortare quella speranza, per festeggiare quella riacquistata letizia. Sicuramente, per ottenere quanto la signora Callas ottiene è necessario il possesso di una tecnica vocale saldissima ed una coscienza, uno studio, un lavoro estremamente profondi; ma occorre, in più, il fuoco interno e la capacità straordinaria di identificare in ogni linea melodica l'energia lirica che la nutrice, gli accenti che la sostengono, le prospettive che la fanno meglio risaltare. L'eccezionale successo riportato da questa seconda *Sonnambula*, Maria Meneghini lo deve all'aristocrazia del suo sangue musicale. Quest'anno ci fu poi la fortuna di avere al comando dello spettacolo Antonino Votto, il che condusse a un'armonizzazione perfetta dell'opera belliniana. Votto capì che una partitura come quella di *Sonnambula* non può sortire se non attraverso la purezza e la delicatezza del suono; che non può funzionare se non ottenendo dall'orchestra un modo di canto equiparabile al canto dei per-

sonaggi in scena. Cosa difficilissima a realizzare e che pure Votto ha realizzato conferendo a tutta l'esecuzione un'indicibile poesia. Gli altri esecutori, ossia il tenore Monti, il basso Zaccaria, il soprano Eugenia Ratti e il mezzosoprano Fiorenza Cossotto meritano anche loro i più alti elogi.

La sonnambula, come sapete, venne concepita sul Lario, fra Moltrasio e Blevio, un po' nella villa del conte Passalacqua, un po' nella villa di Giuditta Pasta. La *larianità* di *Sonnambula* ci tragga dunque a ricordare, per associazione di idee, come nella passata settimana si sia chiusa l'annuale stagione lirica del Sociale di Como. Questo teatro di tradizioni antiche e gloriose sta imperterrito in mezzo alla tempesta che flagella ormai, crudelissima, la provincia musicale italiana. Con medievale ostinazione, i comaschi continuano ad allestire spettacoli di sicuro valore artistico. Anche quest'anno si sono offerte cinque opere: *Falstaff*, *Gioconda*, *Madama Butterfly*, *Lucia* e *Beatrice Cenci* di Guido Pannain; come interpreti hanno avuto direttori d'orchestra di larga fama, Argeo Quadri, Ennio Gerelli, Franco Mannino, Oliviero De Fabritiis; quindi, cantanti non men noti e men degni. *Beatrice Cenci*, nuovissima per le scene di Como, fu accolta con favore insolito e decisamente acclamata. La musica di Guido Pannain franca ed espressiva, la sua forte aderenza all'azione drammatica e la ben colorita veste orchestrale hanno convinto il pubblico sin dall'inizio, dando a vedere come sia ancor possibile un contatto felice tra autore e ascoltatori. Ancora una volta, la provincia ha insegnato. Ha insegnato, niente di meno, che a procedere con oculatezza nella scelta dei lavori nuovi. Giulio Confalonieri

Dice un commerciante



In tempo di così variopinto e bombardante reclamismo, il saggio si attiene ai fatti e non alle parole. ...vevo sentito magnificare l'AMARO MEDICINALE GIULIANI, ma restavo diffidente; l'ho provato, ne ho trovato giovamento: ed eccomi divenuto convinto estimatore dell'AMARO MEDICINALE GIULIANI!

Gli Stabilimenti Farmaceutici Giuliani consigliano anche a Voi, per il regolare funzionamento dell'organismo: AMARO MEDICINALE GIULIANI liquido. Per una facile digestione e per normalizzare le funzioni del fegato prendete due o tre volte al giorno l'AMARO MEDICINALE GIULIANI.

Se non regolarizzate le funzioni digestive potrete avere: mal di testa, inappetenza, nausea, vertigini, intossicazioni. L'«AMARO MEDICINALE GIULIANI» elimina questi disturbi, svelena l'organismo.

in vendita
solo
nelle farmacie



DALMONTE - L 15

A.C.I.S. N. 277 del 20 ottobre 1956



L'«Anello dei Nibelunghi» di Wagner è presentato in edizione originale al «La Fenice» di Venezia. Ecco una scena dell'«Oro del Reno», diretto da Konwitschny, regia di Wolfgang Wagner, nipote del grande compositore.